

L'intervista



Paolo Foietta
Commissario Tav

“Toninelli mai visto
Costerà più lo stop
che finire l'opera”

OTTAVIA GIUSTETTI
pagina 2

Intervista

Il commissario Foietta “Toninelli? Mai visto Costerà più fermarsi che finire l'opera”

OTTAVIA GIUSTETTI, TORINO

Si apre una settimana decisiva per le sorti dell'alta velocità tra Italia e Francia, mentre tra il ministro Danilo Toninelli e Paolo Foietta volano, da ore, battute al vetriolo. «Foietta si rassereni e vada tranquillo verso la fine, imminente, del suo mandato» ha fatto sapere sabato il ministro delle Infrastrutture, via twitter, al commissario per la Tav. «Credo che il governo abbia paura delle cose che potrei raccontare se mi ricevesse, perché minerebbero i loro pregiudizi - risponde, domenica, Foietta -. Il fatto è che sono così infarciti di preconcetti che la sola idea di sentire come davvero stanno le cose suscita nel governo una terribile preoccupazione». Il commissario che presiede l'Osservatorio sulla Torino-Lione è disposto ad arrivare alle denunce per omissione d'atti d'ufficio. Da qualche tempo, nel suo ruolo, si sente una specie di fantasma.

Invia comunicazioni al ministero, sei o sette, via pec, negli ultimi mesi, «e mai nessuno che abbia risposto, nemmeno l'ultima segretaria». Il ministro Toninelli?

«Non l'ho incontrato neppure una volta», confessa.

Foietta, davvero arriverebbe a denunciare?

«Faccio solo quel che prevede il mio incarico e continuerò fino al limite dello stalking. Sono stato nominato dal Presidente della Repubblica e rispondo al ministro delle Infrastrutture, e al presidente del Consiglio. Sono tenuto a riferire ufficialmente a loro del mio operato, ma anche loro sono tenuti ad ascoltarmi. Ormai, da sei mesi, non ricevo più alcuna risposta, non mi stanno mettendo in condizione di operare. E questo è grave. La mia denuncia è soprattutto politica».

Il ministro Toninelli le ha risposto via twitter di non preoccuparsi perché presto sarà disoccupato. Cosa ne pensa?

«Di certo non mi faccio intimidire da quei tweet ministeriali che suonano tanto come processi di sopraffazione. Possono sfiduciarmi e chiedere la mia destituzione se mi considerano inadeguato per questo incarico. Ma ho persino il dubbio che conoscessero il mio nome prima di sabato, almeno adesso sono certo che lo sappiano».

Luigi Di Maio ha scoperto

penali milionarie sul Tap perciò ha annunciato che sarà la Tav a essere sacrificata.

«Io non ci credo che sia andata così. Era già tutto scritto. Il blocco della Tav è il frutto di un accordo politico con la Lega che non vuole fermare Tap, Terzo valico e opere che interessano il Lombardo-Veneto».

Si può dire che, a differenza del gasdotto in Puglia, fermare la Torino-Lione non comporti il prezzo di costose penali?

«Penali non ce ne sono, ma i costi per il Paese saranno oltre 4 miliardi. Anziché i 2,9 miliardi che ci servono per avere un'opera nuova, aggiornata, di rango europeo. Non c'è bisogno di una clausola, in questo caso, basta il diritto naturale. Se hai firmato un accordo e hai ricevuto dei fondi vincolati a quella destinazione, sei obbligato a restituirli se cambi idea».

A che punto è l'opera?

«Fino a ora sono stati realizzati 25 chilometri di tunnel e altri 5 saranno presto conclusi. L'attuale linea di collegamento con la Francia è satura, e presto sarà considerata completamente fuori norma. Così, se questo governo del cambiamento vuole fermare la Tav dovrà spendere almeno un

miliardo e mezzo per rinnovare la vecchia linea, che comunque non sarà mai in grado di ospitare treni di ultima generazione.

Rinunceremo ad andare da Milano a Parigi in 4 ore e mezza, e fino a Barcellona in poco più di 5 ore».

Quale sarà l'impatto sulla mobilità in generale?

«Gli esperti dicono che il rapporto di degrado prodotto dai mezzi pesanti rispetto al trasporto su rotaie è di 1/36. Significa che gli effetti negativi prodotti dalle merci che viaggiano sulle autostrade sono 36 volte superiori. I dati delle Società concessionarie di autostrade e trafori (Aiscat) parla di 3,5 milioni di mezzi pesanti che transitano sui tre valichi ogni anno. E l'Italia si è impegnata a ridurli del 30% entro il 2030. Sono accordi sottoscritti per ottenere i finanziamenti. Salterà questo obiettivo, oltre a tutti i danni economici per il Paese».

Le associazioni di industriali, commercianti e artigiani piemontesi hanno deciso di presentarsi oggi in Consiglio comunale a Torino dove si vota l'approvazione di un ordine del giorno per richiedere la sospensione dei lavori della Torino-Lione. Crede che ci siano margini per invertire la rotta dei No-Tav?

«È tutto inutile, siamo ormai agli atti simbolici. E mi sembra di essere in un brutto film».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commissario Paolo Foietta presiede l'Osservatorio sulla Torino-Lione. Nominato dalla presidenza della

Repubblica, deve per ruolo riferire al premier e al ministro delle Infrastrutture

